

**LA PROPRIETA' TERRIERA DEL CAPITOLO METROPOLITANO  
DI FERMO TRA XVI E XVIII SECOLO**

di Carlo Verducci

1. Il collegio capitolare della cattedrale di Fermo risulta costituito già nel secondo decennio del secolo IX<sup>1</sup>. Di beni della *mensa canonicorum*, distinti da quelli della *mensa episcopalis*, si parla allo scadere del secolo successivo, interrotta ormai la vita comunitaria condotta fino ad allora dai canonici insieme al vescovo<sup>2</sup>.

In epoca feudale, i canonici della chiesa metropolitana esercitano il *principatum* su cinque *castelli* del circondario fermano — Grottazzolina, Monte San Pietrangeli, Monturano, Magliano, e Porto di Fermo (oggi, Porto San Giorgio) — oltre che sulla *villa* suburbana di Montone<sup>3</sup>. Ceduti, nel corso del secolo XIII, i diritti signorili alla città di Fermo in cambio di cospicue proprietà rurali<sup>4</sup>, il capitolo estende successivamente i possedimenti fondiari grazie a donazioni di fedeli<sup>5</sup> ed interventi vescovili<sup>6</sup>, risultando, fino ad Ottocento inoltrato, il maggior proprietario terriero del Fermano<sup>7</sup>.

2. Tre documenti<sup>8</sup> dell'Archivio capitolare permettono di analizzare tali proprietà dall'ultimo decennio del Cinquecento agli Anni Settanta del secolo XVIII.

Il primo è un *Liber sive Catastrum*<sup>9</sup> redatto nel 1592 da «ser Cesare Rossi da Ripa Cerreto»<sup>10</sup>. I terreni, in qualche caso assai frazionati, sono variamente distribuiti nello Stato fermano e nelle aree contigue<sup>11</sup>, tra l'Adriatico e le falde orientali dei Sibillini. Le entità più consistenti sono situate nella fascia medio-collinare che fa capo a Fermo, Torre di Palme, Monturano, Ponsano e Petritoli<sup>12</sup>. I corpi di terra, raggruppati per *castello* di appartenenza, sono descritti in base alla utilizzazione culturale, con larghi margini però di approssimazione e di sommarietà<sup>13</sup>. In alcuni casi, manca qualsiasi indicazione. Ciò riduce notevolmente l'uti-

lità del *Liber* ai fini della lettura del paesaggio agrario fermano dell'epoca, di cui per contro le proprietà del capitolo, sia per la consistenza — quasi 1000 ha.<sup>14</sup> — sia per l'ampia distribuzione territoriale, rappresentano sicuramente un campione importante.

Ad ogni modo, l'arativo nudo occupa ben oltre il 45% dell'intera superficie<sup>15</sup>. L'appoderamento appare ancora in ritardo, a giudicare dalla presenza delle case coloniche: ne sono segnalate dodici — quasi tutte fornite di attigue aree prative assai estese<sup>16</sup> — ivi compresa una palombara; di esse dieci sono in territorio di Fermo e due in quello limitrofo di Monturano. Il contado del centro urbano più rilevante risulta quindi più avanti nel processo di sistemazione mezzadrile.

3. I caratteri delle proprietà del Capitolo emergono con maggiore precisione dal «Catasto», illustrato da «trenta otto Piante», redatto nel 1629 dall'agrimensore Gio. Battista Biancone<sup>17</sup>. La definizione delle colture è quasi sempre accurata. I fondi sono raffigurati con vivacità grafica, che dà conto di fiumi e torrenti, ponti, strade, fontane, chiese, abitazioni rurali ed anche, seppure in forme elementari, dell'assetto orografico<sup>18</sup>.

L'estensione dei beni rustici è in leggero aumento<sup>19</sup>; ma più significativa risulta la loro ristrutturazione complessiva, che delinea, fra l'altro, una sensibile concentrazione nell'area collinare medio-bassa e nei tratti terminali — non molto ampi, ma certamente non più impaludati ed anzi abbastanza fertili — del Tenna, dell'Ete Vivo e dell'Ete Morto<sup>20</sup>. Si registra inoltre un'apprezzabile accelerazione dell'insediamento mezzadrile, con la presenza di diciannove case coloniche, segnalate ora anche nelle località interne di Ponsano (1), Petritoli (2) e Falerone (1)<sup>21</sup>.

Dal punto di vista colturale<sup>22</sup>, si evidenzia un panorama territoriale tuttora arretrato, ampiamente dominato dall'arativo nudo, che copre circa l'80% del totale; mentre sono sul 10% le aree sodive miste, tra il 3 e il 4% le sodive nude pascolari e le prative<sup>23</sup>.

4. A 150 anni di distanza, nel 1778, nelle campagne fermane risultano invece avviati significativi processi di trasformazione. I disegni del «Campione in cui restano delineate e descritte tutte le piante dei terreni spettanti all'III. e Rev. Capitolo Metropolitano di Fermo, misurati da [...] Niccolò Fortuna»<sup>24</sup> fanno cogliere visivamente l'affermazione avanzata dei filari di oppi ed aceri, intercalati talora da essenze fruttifere — meli, ciliegi, mandorli, ecc., — costituenti quel reticolo di *alberate* e *folignate*<sup>25</sup> che, da allora ai nostri giorni, hanno costituito uno degli aspetti più caratteristici del paesaggio rurale marchigiano.

Filari di aceri che sostengono viti fanno la loro comparsa nei terreni del Capitolo durante il XVII secolo<sup>26</sup>, dietro la spinta innovativa di proprietari laici confinanti<sup>27</sup>. Ed è nel corso del Settecento che tale sistema si generalizza e prende definitivamente piede<sup>28</sup>, a muovere dalle aree suburbane<sup>29</sup>. In numero crescente, abitanti di città e borghi<sup>30</sup> si trasferiscono, in qualità di *alberatari* o *arboratari*, nei contadi; stipulano contratti di conduzione<sup>31</sup>, costruiscono per proprio conto abitazioni — quasi sempre atterrati in «pietra rustica»<sup>32</sup> — acquisiscono diritti, trasmissibili anche in eredità, sulle *piantate*<sup>33</sup>. Si definisce, in tal modo, la sistemazione mezzadrile delle campagne fermane, mentre il tradizionale arativo nudo fa progressivamente posto all'arativo alberato<sup>34</sup>, il quale, insieme alla definitiva stabilizzazione del mais del ciclo rotazionale<sup>35</sup>, costituisce uno degli elementi basilari del rinnovamento agrario settecentesco.

## NOTE

<sup>1</sup> Il Catalani ritiene che l'istituzione del Capitolo della cattedrale di Fermo sia avvenuta subito dopo la conclusione del concilio romano dell'826, che emanò prescrizioni in merito. Cfr. M. CATALANI, *De ecclesia Firmana ejusque episcopis et archiepiscopis commentarius*, Fermo 1783, p. 27; inoltre cfr. F. TREBBI-G. FILONI GUERRIERI, *Erezione della chiesa cattedrale di Fermo a metropolitana*, Fermo 1890, p. 58.

<sup>2</sup> M. CATALANI, *op. cit.*, p. 28; F. TREBBI-G. FILONI GUERRIERI, *op. cit.*, p. 58.

<sup>3</sup> M. CATALANI, *op. cit.*, pp. 30 e ss.; G. PORTI, *Tavole sinottiche di cose più notabili della città di Fermo e suo antico Stato redatte sopra autentici documenti*, Fermo 1836, pp. 19, 30; F. TREBBI-G. FILONI GUERRIERI, *op. cit.*, p. 58; W. HAGEMANN, *Un trattato del 1225 tra Fermo e Termoli finora sconosciuto*, in AA. VV., *Studi in onore di Riccardo Filangeri*, vol. I, Napoli 1953, pp. 176-178.

<sup>4</sup> M. CATALANI, *op. cit.*, p. 31; G. PORTI, *op. cit.*, pp. 19, 30, 36; W. HAGEMANN, *op. cit.*, p. 178.

<sup>5</sup> Archivio del Capitolo metropolitano di Fermo (d'ora in poi: A. C. M. F.), tit. III, rubr. I, fasc. I-II-III, *passim*.

<sup>6</sup> Interventi in questo senso si ebbero, tra l'altro, da parte del card. Felice Peretti (poi papa Sisto V). Cfr. F. TREBBI-G. FILONI GUERRIERI, *op. cit.*, p. 9.

<sup>7</sup> Cfr. G. GRASSELLINI, *Relazione alla santità di nostro Signore papa Pio IX su la eseguita revisione dell'estimo delle due provincie di Fermo e di Ascoli presentata nella udienza dell'11 luglio 1846*, Roma 1846, *Allegato C, Classificazione delle Possidenze, e dei maggiori Proprietari compresi nella provincia di Fermo*.

<sup>8</sup> Il primo è sfornito di mappe illustrative, presenti invece nel secondo e nel terzo. Il termine *cabreo* è presente solo nell'allegato descrittivo di quest'ultimo.

<sup>9</sup> Nel frontespizio si legge: «In Dei Nomine Amen. Il R.do Cap.o de Fermo ha et possiede le infrascritte quantità de terre nelli infrascritti luochi misurate et

acatastate per mano de ser Cesare Rossi da Ripa Cerreto eletto et deputato dal detto R.do Capitolo» (A. C. M. Fe., tit. III, rubr. IV, fasc. I).

<sup>10</sup> Quella dei Rossi è una delle famiglie *signorili* di Ripa Cerreto e lo stesso Cesare risulta nella serie dei consiglieri del *castello*. Cfr. B. G. ZENOBI, *Il castello di Ripa Cerreto nel contado di Fermo fra Cinquecento e Settecento: popolazione, proprietà terriera, classi sociali*, in «Proposte e Ricerche», n. 6 (1981), pp. 146, 149, 157.

<sup>11</sup> Sulla consistenza territoriale e sulle prerogative del *dominio* di Fermo tra XVI e XVIII sec., cfr. B. G. ZENOBI, *Il castello di Ripa Cerreto*, cit., pp. 140-142 e *Appendice 1*.

<sup>12</sup> Nel 1592 il Capitolo possiede inoltre terreni a Monte Giberto, Grottazzolina, Falerone, Servigliano e Smerillo nello Stato di Fermo; a Monte Granaro e Monte Santo (oggi Potenza Picenza) al di fuori di esso. Cfr. A. C. M. Fe., tit. III, rubr. IV, fasc. I, cit.,

<sup>13</sup> Ricorrono indicazioni come: «terra lavorativa et sodiva arborata et cerquata», «lavorativa et rote», «lavorativa sodiva con fratte», «lavorativa et sodiva», «lavorativa sodiva et cerquata», «lavorativa olivata et sodiva et cerquata», «lavorativa arborata sodiva et silvata», «lavorativa et cannetata». Cfr. *Ibid.*, *passim*. Simile indeterminatezza è pure riscontrabile in catasti coevi dell'area maceratese-fermana. Si veda M. TROSCÈ, *Elementi di toponomastica nella catastrazione maceratese: secoli XIII-XVIII*, in «Proposte e Ricerche», n. 8 (1982), p. 37.

<sup>14</sup> Nel documento, la misurazione è in *mogiuri e stari*. Ogni *mogiuro* è costituito da 12 *stari*; 8 *mogiuri* fanno una *soma*, che corrisponde ad ettari 1,3 circa. Cfr. *Tavole di ragguaglio fra le nuove e le antiche misure e fra i nuovi e gli antichi pesi del Regno d'Italia*, Milano 1809; G. BAFONDI, *Tavole di ragguaglio delle diverse misure di capacità e peso dei singoli territori dello Stato Pontificio... con le misure del sistema metrico decimale*, Roma 1855. Il rapporto tra *stari*, *mogiuri* e *soma* è deducibile anche dall'analisi dei tre documenti in oggetto.

Sull'estensione dei beni fondiari del Capitolo e sulle sue variazioni si veda pure C. LUCENTINI, *I beni rustici del Capitolo del Duomo di Fermo nei sec. XVI-XVIII* (tesi di laurea discussa all'Università di Macerata nell'anno accademico 1974-75: relatore il prof. R. PACI), cui si rinvia anche per numerose informazioni circa l'organizzazione amministrativa, culturale, ecc. degli stessi.

<sup>15</sup> Cfr. *Appendice 2*.

<sup>16</sup> 19 *mogiuri* e 2 *stari* di «terra prativa», ad esempio, sono «presso la casa canto al Fiume [Ete Vivo]» nella possessione che il Capitolo ha in contrada «Fonte Vecchia» a Fermo; a 18 *mogiuri* e 2 *stari* ammonta la «terra prativa canto la casa» in contrada «Fonte de lo latte», sempre a Fermo; a Monturano, nella tenuta in contrada San Cipriano, misura 26 *mogiuri* e 9 *stari* la «terra prativa [...] inanti la casa». L'esemplificazione potrebbe continuare. Cfr. A. C. M. Fe., tit. III, rubr. I, fasc. I, cit., cc. 6r, 9r, 23v e *passim*.

<sup>17</sup> A. C. M. Fe., tit. III, rubr. IV, fasc. I, *Catasto delle terre del M. to III. M. to Rev. to Capitolo fermano tanto nel territorio fermano quanto fuori nel suo stato misurato, e fattone trenta otto Piante da me Gio: Batta Biancone dalla Torre di S. Patritio habitante à Rapagnano Pubblico Agrimensore. L'anno del Signore 1629*.

<sup>18</sup> Le abitazioni rurali, di forma abbastanza simile, con pianta rettangolare e copertura a capanna — comunque non raffigurate in maniera standardizzata — sono preferibilmente rappresentate su rilievi, in conformità di canoni diffusi in tutta l'area mezzadrile dell'Italia centrale. Si veda, in proposito, H. DESPLANQUES, *Le case della*

*mezzadria*, in G. BARBIERI-L. GAMBÌ, *La casa rurale in Italia*, Firenze 1970, pp. 193 e ss. e R. PACI, *La casa rurale nelle Marche*, in «Proposte e Ricerche», n. 7 (1981).

<sup>19</sup> Cfr. *Appendice 1*.

<sup>20</sup> Cfr. *Ibid.* Si veda inoltre A. C. M. Fe., tit. III, rubr. IV, fasc. I, *Catasto delle terre*, cit.

<sup>21</sup> Cfr. *Ibid.* cc. 10 r, 11 rv.

<sup>22</sup> Le 38 piante del cabreo indicano solo la collocazione di qualche vigneto, oltre ad alcune aree a *rote* e *cargaticci* situate in prossimità del Tenna. Cfr. *Ibid.*, cc. 1 v, 4v, 5v, 8v.

<sup>23</sup> Cfr. *Appendice 2*.

<sup>24</sup> Cfr. A. C. M. Fe., senza collocazione propria.

<sup>25</sup> «Le piantate delle viti sono di due sorte. Le prime diconsi *folignate*, le seconde *alberate*. Nelle prime si piantano degli oppj alla distanza fra loro di quindici metri circa. Ad ogni oppio si maritano due fino a quattro viti [...]. Nelle alberate poi gli oppj sono posti in filoni: gli oppj sono discosti fra loro quattro in cinque metri, ed i filoni nove in dieci metri. Tra un filone e l'altro si lascia talvolta maggiore spazio, e allora vi si pongono in mezzo degli alberi per frutti... Tra un oppio e l'altro si mettono due o in tre viti circa». O. VALERIANI, *Memorie relative all'agricoltura del dipartimento del Tronto*, in «Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia», t. XIII (1812), pp. 109 e s.

<sup>26</sup> Delle 57 alberate registrate nel 1727, almeno tredici risultano attivate nel corso del XVII secolo. Cfr. A. C. M. Fe. tit. III, rubr. IV, fasc. II, *Inventario de' Beni del Capitolo della Chiesa Metropolitana di Fermo*, *passim*.

<sup>27</sup> «Il Capitolo della Chiesa metropolitana di V. S. III.ma possedendo nel territorio di Falerone un pezzo di terra di 3 *soma* in sementa in circa separato dalla possessione grande, desiderano li canonici per maggior utilità della loro mensa capitolare di farvi piantare un arborata con viti a filone; e perché vi si ricerca la facoltà di V. S. III.ma la supplicano humilmente volergliela concedere [...]. I vicini che confinano con il suddetto pezzo di terra e che hanno nelle loro contigue possessioni fatto piantare simili arborate [...] cavano dalle loro dette possessioni maggior utile di quanto ne cavavano prima» (A. C. M. Fe., documento fuori catalogo, *Petizione dai canonici al vescovo di Fermo*, 8 febbraio 1636).

È questa la prima notizia, per le proprietà capitolari, di alberate, di cui invece non si fa alcun cenno nel documento del 1629.

<sup>28</sup> Cfr. A. C. M. Fe., tit. III, rubr. IV, fasc. III, *Inventario de' Beni*, cit., *passim*. Si veda inoltre A. BORGIA, *Chronica S. Firmane Ecclesie* (conservata nella Biblioteca Comunale di Fermo, ms. n. 285/I, II, III), t. I, cc. 49 v, 119 r; t. II, cc. 89 v; t. III, cc. 56v, 77r.

<sup>29</sup> Il fatto è riscontrabile in A. C. M. Fe., *Campione*, cit., *passim*. Una conferma può essere desunta dalla topografia secentesca di Fermo pubblicata dal Sereni, nella quale i terreni adiacenti alle mura cittadine recano il segno geometrico delle alberate. E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1972, p. 272.

<sup>30</sup> Agli inizi del Settecento, vivono dentro la cerchia murata di Fermo numerose famiglie contadine o comunque indicate come lavoratori in campagna. Nel 1702, nella parrocchia di San Michele Arcangelo, tale è la condizione di ben 70 nuclei sui complessivi 180, cioè il 38,8% del totale. Cfr. Archivio della parrocchia di San Michele Arcangelo, Fermo, *Anime dentro la Città di Fermo della Cura di S. Michele Arcangelo. Nell'Anno 1702*.

<sup>31</sup> Cfr. A. C. M. Fe., tit. III, rubr. VII, fasc. I, *Libro delle notizie degli arboratari di Monturano; Ibid., Proprietà-Alberate*, *passim*.

<sup>32</sup> Cfr. *Ibid.*, tit. III, rubr. IV, fasc. II, *Inventario de' Beni*, cit., *passim*.

<sup>33</sup> Due soli esempi. In territorio di Monturano, nel 1727, «Domenico di Giuseppe Cavinè gode un alberata di otto filoni quali dice haverli hauti per dote dà Costanzo Intreccia [...]. Giuseppe di Simone Antonio Cesare gode un alberata di due Filoni, et un pastino, e dice hauerla comprata dà Giò. Antonio dà S. Elpidio». *Ibid.*, cc. 16 v. 17 r.

<sup>34</sup> Cfr. *Appendice 2*.

<sup>35</sup> «In Fermo cominciò la coltivazione in grande [del granturco] nei primi anni del vescovado di mons. Borgia» (O. VALERIANI, *Memoria per la storia dell'agricoltura del Dipartimento del Tronto*, in «Annali dell'Agricoltura», cit., t. XIX [1813], p. 164). Mons. Alessandro Borgia fu vescovo di Fermo dal 1725 al 1764. Cfr. G. Pignatelli, *A. Borgia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XII, Roma 1970, pp. 690-692.

*Appendice 1<sup>a</sup>: distribuzione territoriale dei beni rustici del Capitolo*  
(valori approssimativi, in ha.).

	1592 <sup>1</sup>	1629	1778
Fermo e Torre di Palme	577	622	567
Monturano	136	239	251
Petricoli	?	66	71
Ponsano	93	35	29
Sant'Elpidio a Mare	—	43	42
Falerone	27	27	13
Grottazzolina	22	—	42
Montegiberto	29	—	3
Montegranaro	14	—	—
Servigliano	14	—	—
Monte Santo	2	—	—
Smerillo	?	—	—
Lapedona	—	—	2,5
<b>Totale</b>	<b>914</b>	<b>1.032</b>	<b>1.020,5</b>

Fonte: A.C.M.Fe., tit. III, rubr. IV, fasc. I, *Liber sive catastrum*, cit., *Catasto delle terre*, cit.; *Campione*, cit.

<sup>1</sup> Mancano i dati relativi a Petritoli e Smerillo.

*Appendice 2<sup>a</sup>: utilizzazione colturale dei terreni del Capitolo*  
(valori approssimativi, in ha.).

	1592 <sup>1</sup>	1629	1778
arativi nudi	414 (45,4%)	815 (79%)	499 (48,9%)
arativi alberati-vitati	—	3 (0,3%) <sup>2</sup>	213 (20,9%)
sodivi nudi pascolari	—	40 (3,9%)	146 (14,3%)
sodivi-selvati-frattivi-sterpati; ginestre-rote-cargaticci	—	107 (10,4%)	48 (4,7%)
sodivi cerquati	—	10 (0,9%)	40 (3,9%)
arativi olmati-cerquati	—	—	31 (3%)
prativi	32 (3,5%)	31 (3,1%)	29 (2,9%)
vignati	29 (3,3%) <sup>3</sup>	17 (1,6%)	9 (0,9%)
arativi olivati	38 (4,2%)	5 (0,5%)	4 (0,4%)
cannetati	6 (0,6%)	4 (0,4%)	—
arativi vignati	—	—	0,4 (0,02%)
ortivi	—	—	0,7 (0,06%)
lamativi acquosi	—	—	0,4 (0,02%)
arativi-sodivi-alberati-olivati-cerquati-selvati; fratte, rote	380 (41,2%)	—	—
non precisati	15 (1,6%)	—	—
<b>totale</b>	<b>914 (100%)</b>	<b>1.032 (100%)</b>	<b>1.020,5 (100%)</b>

Fonte: A.C.M.Fe., tit. III, rubr. IV, fasc. I, *Liber sive Catastrum*, cit., *Catasto delle terre*, cit.; *Campione*, cit.

<sup>1</sup> Mancano i dati di Petritoli e Smerillo.

<sup>2</sup> Sono assenti le viti; con ulivi.

<sup>3</sup> Frammezzati con canneti.

equi rre \_\_\_\_\_ me 1  
 iuri uno e me 2 \_\_\_\_\_ me 3  
 \_\_\_\_\_ me 4  
 \_\_\_\_\_ me 5  
 \_\_\_\_\_ me 6  
 \_\_\_\_\_ me 7  
 \_\_\_\_\_ me 8  
 \_\_\_\_\_ me 9  
 \_\_\_\_\_ me 10  
 \_\_\_\_\_ me 11  
 \_\_\_\_\_ me 12  
 \_\_\_\_\_ me 13  
 \_\_\_\_\_ me 14  
 \_\_\_\_\_ me 15  
 \_\_\_\_\_ me 16  
 \_\_\_\_\_ me 17  
 \_\_\_\_\_ me 18  
 \_\_\_\_\_ me 19  
 \_\_\_\_\_ me 20  
 \_\_\_\_\_ me 21  
 \_\_\_\_\_ me 22  
 \_\_\_\_\_ me 23  
 \_\_\_\_\_ me 24  
 \_\_\_\_\_ me 25  
 \_\_\_\_\_ me 26  
 \_\_\_\_\_ me 27  
 \_\_\_\_\_ me 28  
 \_\_\_\_\_ me 29  
 \_\_\_\_\_ me 30  
 \_\_\_\_\_ me 31  
 \_\_\_\_\_ me 32  
 \_\_\_\_\_ me 33  
 \_\_\_\_\_ me 34  
 \_\_\_\_\_ me 35  
 \_\_\_\_\_ me 36  
 \_\_\_\_\_ me 37  
 \_\_\_\_\_ me 38  
 \_\_\_\_\_ me 39  
 \_\_\_\_\_ me 40  
 \_\_\_\_\_ me 41  
 \_\_\_\_\_ me 42  
 \_\_\_\_\_ me 43  
 \_\_\_\_\_ me 44  
 \_\_\_\_\_ me 45  
 \_\_\_\_\_ me 46  
 \_\_\_\_\_ me 47  
 \_\_\_\_\_ me 48  
 \_\_\_\_\_ me 49  
 \_\_\_\_\_ me 50  
 \_\_\_\_\_ me 51  
 \_\_\_\_\_ me 52  
 \_\_\_\_\_ me 53

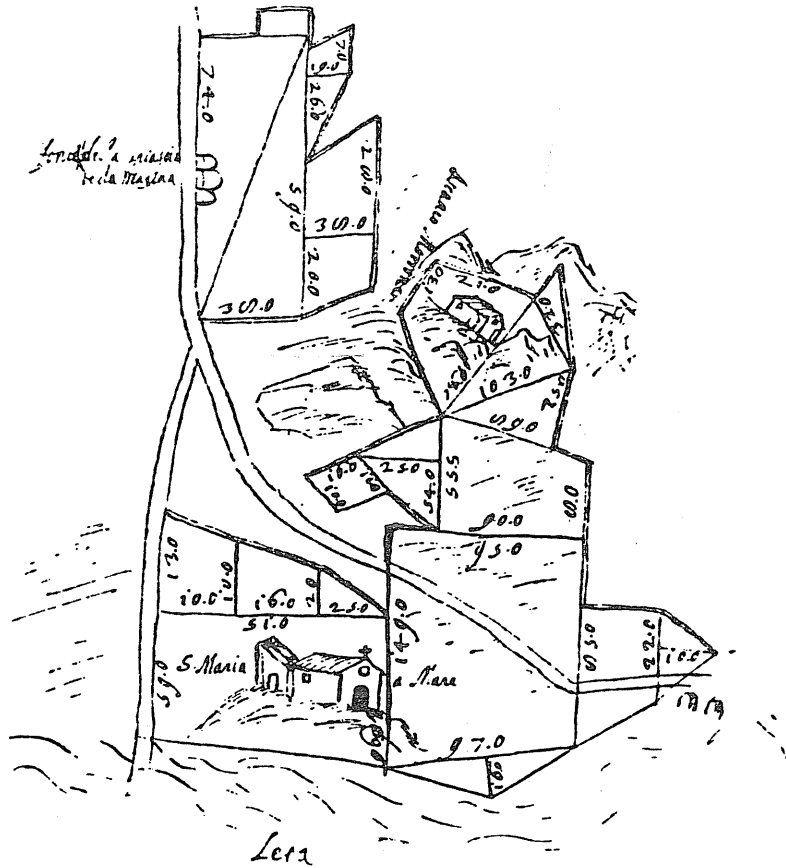


foto 1: (A.C.M.Fe., *Catasto*, cit.). Possessione ai «piani di S. Maria a Mare», in territorio di Torre di Palme, appodiato di Fermo. Nel 1629 misura complessivamente 41 some, 4 mogiuri e 6 stari (sui 53 ha.) ed è in larga parte coltivata a cereali: l'arativo nudo («terra lavorativa») occupa 30 some; la «terra sodiva», che comprende il tratto litoraneo, ammonta a 7 some; il rimanente è a canneti (3 mogiuri) e prati (1 mogiuro, 6 stari).

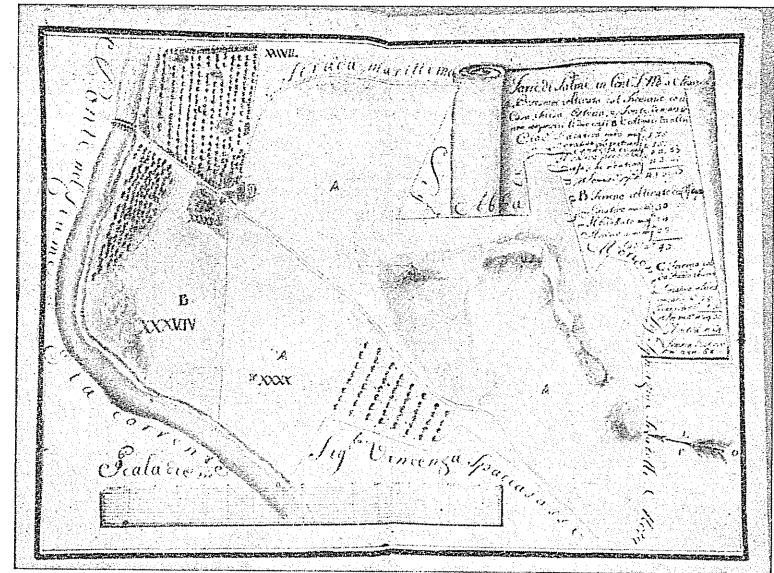


foto 2: (A.C.M.Fe., *Campione*, cit.). Con qualche variazione (misura circa 7 ha. in meno; ma ora è tutta accorpata), corrisponde alla possessione della foto precedente. L'arativo nudo predomina ancora ampiamente; tuttavia risaltano, nel loro diverso impianto strutturale, una folignata (settore A) ed una alberata (settore C). Questa, intercalata da residui di canneti, è circondata su due lati da una siepe viva.

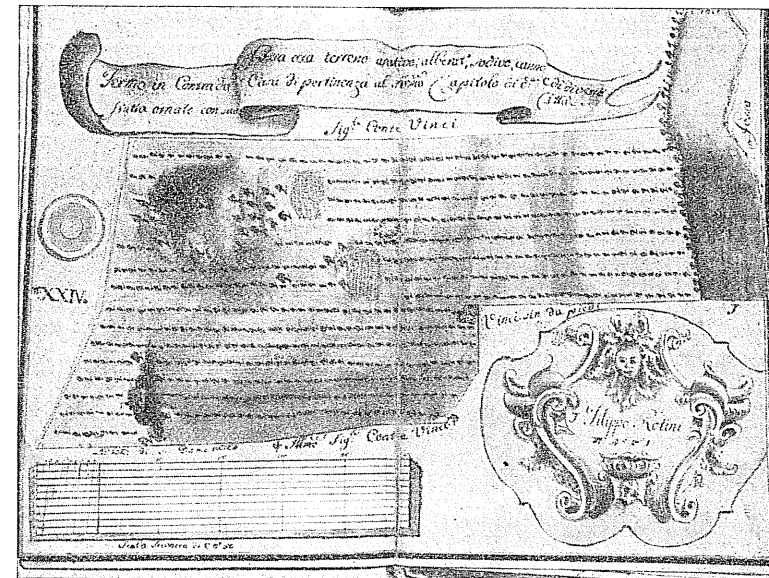


foto 3: (A.C.M.Fe., *Campione*, cit.). In contrada Fossa Ceca, sul declivo meridionale della collina su cui sorge Fermo, i filari di viti maritate ad oppi, nel 1778, hanno ormai soppiantato l'arativo nudo, inglobando al loro interno resti di canneti e di sodivi con alberi di diverso genere.